

Tremonti e i lupi

La Lega difende la sua rendita sulle pensioni, e Bossi assicura: il ministro lo proteggiamo noi

(segue dalla prima pagina)
Uno dei "lupi" di governo si è schierato ancora una volta: è il ministro della Pubblica Amministrazione, Renato Brunetta, sulla prima pagina del confindustriale Sole 24 Ore si è lanciato in una lunga disamina del problema-pensioni, "una grande occasione da non perdere". Il sistema "richiede ancora di essere messo in equilibrio e sicurezza", in particolare risolvendo due "anomalie": le pensioni di anzianità e l'equiparazione del regime pensionistico femminile. Il ministro della Pa ha chiuso anche l'incidente dei giorni scorsi con Umberto Bossi, il leader della Lega nord che si era vantato di aver impedito proprio a Brunetta - e alla Banca d'Italia dietro di lui - di "toccare" le pensioni. Epiteti ingiuriosi alle spalle, con Bossi rimproverò il problema politico, perché le due fronde del PdL sembrano, in una strana eterogeneità dei fini, convergere a tagliare sul leader della Lega e sulla (rinnovata) special relationship con il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. Il quale due giorni fa è arrivato a Calatone per festeggiare i suoi 64 anni (compiti ieri) col Senatur, e il regalo è stato una dichiarazione abbastanza esplicita: "Tremonti era a cena con noi: si sente sicuro quando è insieme a noi e non si sente abbandonato in mezzo ai lupi". Lo schema, visto da fonti interne al PdL, è diverso: il lupo Tremonti, indebolito dalle vicende giudiziarie del suo ex braccio destro Marco Milanese, un po' infastidito dall'asse Berlusconi-Draghi sulla manovra, si è riavvicinato a Bossi, puntando magari proprio sulla difesa della previdenza attuale. Il Senatur ancora ieri rivendicava d'altronde di "aver salvato le pensioni" o, come dice Roberto Calderoli, "i diritti acquisiti", anche se gli osservatori hanno notato su questo fronte il silenzio del ministro dell'Interno, Roberto Maroni, più impegnato a impedire tagli eccessivi per gli enti locali.

Di là dalle schermaglie politiche, la Lega non può essere incolpata d'incoscienza sul tema: la posizione cauta dell'asse del Nord è stata oggetto perfino di ricerche scientifiche, come quella curata nel 2006 dalla Oxford University Press ("Structural reforms without prejudices") da Vincenzo Galasso, docente di Economia politica alla Bocconi di Milano: "Allora studiamo pure il tentativo di riforma delle pensioni del primo governo Berlusconi, nel 1994. Su questo la Lega decise di rompere l'alleanza - ricorda Galasso al Foglio - Non a caso il partito di Bossi era elettorale più forte in quelle circoscrizioni in cui le pensioni di anzianità erano relativamente più diffuse". Nella legislatura 2001-2005, poi, la battaglia per diluire la riforma Maroni. Oggi la situazione non è cambiata, anzi: "Negli anni la Lega ha allargato il bacino di consensi, pescando soprattutto in un elettorato tradizionalmente di sinistra - conclude Galasso - E ciò spiega il persistere di una posizione conservatrice sul tema".

Note sul formidabile manifesto anti aborto di F. M. Colombo

Al direttore - Non pretendo che Dio mi avvicini al premier, se mi tiene lontano da Standard & Poor's va giù di lusso.

Maurizio Crippa
Al direttore - Ah, dimenticavo: a proposito del molto che la vicenda di Genis Khan può insegnare al nostro Genis Cui. Al suo amico e fedelissimo Gigi-qui-qui ("Ti considero come il mio sesto fratello"), l'imperatore mongolo conferì il titolo di Grande Giudice, con l'incarico di scrivere le leggi dell'impero, "in inchiostro azzurro su foglio bianco". E i "Quaderni Azzurri" - così chiamati, e a Genis Cui, potrebbe mai venire in mente nome più soave per la sua riforma della giustizia? - erano "destinati a costituire una raccolta della giurisprudenza". Decreto Genis Khan che tutti si attenessero "alle direttive stabilite da Gigi-qui-qui secondo i miei ordini e registrate sui Quaderni Azzurri" - che suona pure meglio di codici penali. Poi dicono Gheddafi. Gigi-qui-qui a via Arenula - ci vorrebbe per Genis Cui.

Siefano Di Michele
Al direttore - Il problema non è più quello delle sconfortate approssimazioni, le sequestrazioni banali, le evidenti incompetenze che il professore Sartori evidenzia fuori da ogni pu-

dore quando parla di demografia e popolazione nei termini in cui lui ne parla (roba da bar dello sport, senza esagerare). Il problema è il Corriere con il suo direttore. Se infatti le chiacchiere in libertà del professore su queste tematiche si guadagnano regolarmente il fondo in prima pagina (lunedì 15 agosto), la posizione più importante del giornale, allora si deve concludere che Corriere e direttore in primis fanno proprie quelle chiacchiere vengolose per così dire col crisma della loro ufficialità e autorevolezza. Non proprio quelle che si augurerebbe un lettore del Corriere come il sottoscritto.

Roberto Volpi
Al direttore - Ho naturalmente trovato intelligentemente argomentato il manifesto antiabortista di Francesco Maria Colombo. Io però, da vecchio laico-cattolico e felicemente scopertosi oscuramente votato da sempre a una vaga miscredenza religiosa, mi sono convinto da un pezzo che la presa di fondare un'etica sulla ragione, ossia prescindendo del tutto dal nostro rapporto - cosciente o incosciente, esplicito o implicito, riconosciuto o negato - con la fonte sacra di quella legge suprema che non è questa o quell'altra legge particolare, ma la stessa "legge della legge", ossia l'obbligo universa-

le, avvertito da tutte le coscienze e riconosciuto da tutti i popoli, di darsi comunque delle leggi, sia un'impresa che rimane, persino nella nobile formulazione kantiana, ilusoria e disperata come tutte le espressioni del bacchettonismo laico - questa falsa religione che da ormai due secoli e rotti infuria nel cosiddetto mondo civile diffondendovi l'idea barbara che la dea Ragione sia più elegante e distinta dell'Eterno Sconosciuto che il nostro Manzoni descrisse come colui "che atterra e suscita, che affanna e che consola".

Alla Società
New York. Bella cena da Harry's di Mario D'Urso in onore di Harry Benson, il grande fotografo dei Kennedy. Si è parlato molto di John e Jackie, di Postano e di Capri. Bei tempi!

Ruggero Guarini
Al direttore - Siamo alla custodia cautelare decisa dai parenti delle vittime, a cui per parità di il massimo rispetto umano, e dai giornali che fanno da megafono. Prm e giudici che già ne fanno un uso spropositato si adeguano senza fatica. E questo il clima della Repubblica pensava alla quale da suo rilevante contributo il ministro dell'Interno inventando nuovi reati, come se non bastasse per le sanzioni quelli già esistenti. E il paese dei garantisti un tanto al chilo che dominano entrambi gli schieramenti avversi. Avversi allo stato di diritto.

Capisco bene l'obiezione, perché da un punto di vista laico e non credente il mistero sacrale della vita umana è impetuata della sua negazione hanno comunque posto d'onore. Ma il magnifico manifesto contro l'aborto di Francesco Maria Colombo non eliminava questa dimensione, semplicemente metteva in luce quanto era stato oggetto ed è oggetto della campagna antiabortista di questo giornale: anche la nuda ragione e il nudo diritto gridano forte e chiaro contro il più atroce omicidio seriale della storia umana. Quell'articolo senz'ombra è stata una splendida sorpresa.

Al direttore - Sulla custodia cautelare decisa dai parenti delle vittime, a cui per parità di il massimo rispetto umano, e dai giornali che fanno da megafono. Prm e giudici che già ne fanno un uso spropositato si adeguano senza fatica. E questo il clima della Repubblica pensava alla quale da suo rilevante contributo il ministro dell'Interno inventando nuovi reati, come se non bastasse per le sanzioni quelli già esistenti. E il paese dei garantisti un tanto al chilo che dominano entrambi gli schieramenti avversi. Avversi allo stato di diritto.

Lavorare non stanca

Da Lehman in poi, nell'Ue a 27 si lavora in media due ore in più del contratto. Italia include

(segue dalla prima pagina)
Secondo l'indagine di Bruxelles, la settimana lavorativa dei dipendenti contrattualizzati a tempo pieno nell'Unione europea a 27 membri, che rappresentano i tre quarti circa dell'intera forza lavoro europea, l'anno scorso è stata fissata a 38 ore, con una crescita di 0,1 ore a settimana rispetto all'anno precedente e l'Italia è perfettamente in linea con i suoi partner. Nell'Europa a quindici la media è salita a 37,6 ore a settimana, con il nostro paese tra i primi della classe, quindi; infine nei dodici nuovi stati membri, entrati nell'Ue tra il 2004 e il 2007, la media è risultata pari a 35,9 ore, la differenza tra vecchi e nuovi membri l'anno scorso si è ridotta da 2,2 a 2,1 ore a settimana.

Ancora più evidente emerge la nuova tendenza dell'Europa del lavoro quando dai tempi previsti dai contratti si passa alla ore effettivamente lavorate per settimana. Nell'Europa a 27 la media settimanale di ore lavorate ha toccato quota 39,7 contro le 38 ore previste dai contratti. Per quanto riguarda l'Italia le ore lavorate effettivamente nella settimana sono state 38,5. Nell'Europa a 15 la media è risultata di 39,4 ore, vale a dire 1,8 ore in più dei tempi definiti per contratto; tra i nuovi membri di 38,9 ore, appena sopra gli accordi vigenti nel gruppo di stati. La Romania è il paese dove si è lavorato maggiormente, con 41,3 ore, seguita da Lussemburgo, Regno Unito, Polonia e Germania. Con 37,8 ore in coda alla classifica è risultata la Finlandia. Quando si passa alle ore lavorate su base annua, dove incidono anche il numero di ferie e festività, la media europea è risultata di 1.715 ore, con l'Europa a 15 ferma a 1.686 ore (ma l'Italia fa meglio, con 1.695 ore) e i nuovi membri a 1.630 ore.

Ma l'Italia è ai vertici anche per le ferie. Importante anche la parte della ricerca che riguarda le ferie e le festività, in queste ore al centro del dibattito sulla manovra anti crisi in Italia. Con 28 giorni di ferie all'anno assicurate mediamente per contratto il nostro paese è secondo solo a Danimarca e Germania, che ne contano 30, contro una media comunitaria di poco superiore ai 25 giorni e, in coda alla classifica, con venti giorni, Cipro ed Estonia. Le nuove festività, invece, mettono il nostro paese un gradino al di sotto dei partner europei, fermi a 96 festività all'anno. Tra ferie e festività in testa alla classifica rimangono Danimarca e Germania, con 40 stop complessivi, seguite dall'Italia a 37, via fino alla Romania con 27 contro una media europea di 34,4 giorni, 35,7 nell'Europa a 15 e 29,6 nei nuovi membri.

Pietro Romano

Ora il Sinai è come il Waziristan

(segue dalla prima pagina)
Gli aerei israeliani hanno bombardato obiettivi scelti a Gaza, uccidendo cinque appartenenti a un'organizzazione salafita legata a Hamas. Per Israele si avvera un timore cominciato a febbraio, quando gli egiziani hanno deposto il rais Hosni Mubarak e la giunta militare che lo ha sostituito si è dimostrata incapace di riempire il vuoto di potere. Il nuovo Egitto non ha rotto l'alleanza con Gerusalemme, ma non esercita più il controllo di prima sulle frange estremiste ed è diventato di fatto il fianco sud della lotta tra Gerusalemme e i terroristi. Dal Sinai continuano ad arrivare segnali minacciosi. Due settimane fa centinaia di uomini armati hanno assaltato due stazioni di polizia a el Arish, uccidendo sette agenti e distribuendo volantini islamisti alla popolazione. Il gasdotto che trasporta il gas dall'Egitto a Israele è stato fatto saltare cinque volte in cinque mesi. Gli evasi dalle carceri egiziane durante la rivolta, molti dei quali appartenenti a gruppi estremisti e in alcuni casi ad al Qaida, hanno trovato

nel Sinai un rifugio sicuro. Assieme al sud est tribale e sunnita della Siria, la penisola desertica si candida a essere un nuovo centro di gravità per il terrorismo arabo, come già lo è da tempo il Waziristan in Pakistan.

Tre giorni fa l'esercito egiziano ha lanciato una vasta operazione nel Sinai con un migliaio di soldati proprio per riportarlo sotto controllo. Il Cairo prima di agire s'è accordato con Gerusalemme, perché secondo i trattati di pace del 1979 nella zona non è prevista la presenza di militari e ogni manovra non annunciata potrebbe apparire minacciosa.

Il degrado della sicurezza non fa parte della nuova politica estera dell'Egitto, che dopo la caduta di Mubarak ha imboccato una svolta ostile contro Israele, per esempio con l'apertura parziale del valico di Rafah con la Striscia di Gaza e l'apertura verso l'Iran. Ma è evidente che nella penisola il controllo rigoroso dei tempi di Mubarak non c'è più e Israele ha cominciato a pagare il prezzo. (dansa)

L'Onu contro il "razzismo israeliano"

(segue dalla prima pagina)
La data fissata è per il 21 settembre, il giorno prima dell'apertura annuale dell'Assemblea generale, così da avere il massimo numero di capi di stato. A luglio la Germania aveva promesso che se anche la terza edizione avesse ripreso lo spirito della prima se ne sarebbe andata. La Polonia era sulla stessa linea. Ma le rispettive cancellerie devono ancora decidere cosa fare dopo l'uscita della bozza. Francia e Regno Unito hanno confermato che parteciperanno al summit. L'arrivo di Ahmadinejad a Durban III è uno sforzo calcolato per demonizzare Israele", dichiara Anne Bayefsky dell'Hudson Institute e direttrice al Touro College dell'Istituto sui diritti umani e l'olocausto. Al forum del 22 settembre parleranno, oltre al premier, il Qatar e il Sud Africa, stati promotori della prima, scagionata edizione. E' attesa anche la commissaria ai diritti umani dell'Onu, Navi Pillay, originaria di Durban e anche lei protagonista del summit del 2001. Trentadue ong stanno organizzando a New York, come av-

venne anche nella città sudaficana, una "quattro giorni di proteste" contro Israele, che secondo il manifesto di queste ong è parte di "una lunga storia di collusione con i regimi violenti, dalla Germania nazista all'apartheid sudaficana". Fra le promotrici delle ong c'è Mireille Fagan-Mendes, figlia del celebre intellettuale e nazionalista arabo Frantz Fanon e oggi storica militante della causa palestinese in Europa.

La bozza di Durban III, se non emendata, proclamerà quindi i palestinesi "vittime del razzismo israeliano". Il 22 settembre, nella strada di fronte al Palazzo di vetro, il Touro College ospiterà una contro iniziativa organizzata da John Bolton, ex ambasciatore statunitense all'Onu e promotore della "Friends of Israel Initiative". Vedrà la partecipazione, fra i moltissimi oratori e accademici, del premio Nobel e scrittore Elie Wiesel, dello studioso di islam Bernard Lewis, dell'attore Jon Voight, dell'ex sindaco di New York Ed Koch e dell'avvocato liberal Alan Dershowitz.

Giulio Meotti

INNAMORATO FISSO

di Maurizio Milani
A 18 anni sono andato a prete senza avvertire la mia diocesi. Ho scelto un seminario a 500 km da dove abitavo. Ho dato il nome falso, dicevo di provenire da una diocesi dell'ex Urss. Dopo cinque anni il vescovo della mia diocesi (Cremona-Lodi) è venuto a sapere che a un ragazzo era andato a

prete nel seminario vescovile provinciale ma a 500 km di distanza. Il mio rettore mi ha chiamato: "Come mai hai dato nome e generalità false?". Io: "Non so! Penso per non dirvi che stavo dicendo una bugia".
Comunque siccome avevo ottimo in tutto le materie mi hanno trasferito nel seminario della mia provincia. Mi hanno tenuto buoni tutti gli esami. Ho avuto un richiamo ufficiale, ma alla fine uno non è obbligato a diplomarsi vicino a casa.

IL RIEMPIVITO DI Pietrangelo Buttacozzi

Nella già cattolicissima Spagna gli indignados sono mobilitati contro il Santo Pontefice. Vedere la foto e i filmati dei cortei, con tanto di pappabile in parodia e satanasso alla guida, la dice lunga sulla straordinaria macchina di propaganda dei laici ma un'antichità ne dice anche delle responsabilità politiche della chiesa, sempre ingrata, verso chi pagò un tributo di sangue per essere ripagato

dopo con il tradimento. Quando i sacerdoti, le suore e perfino i monaci venivano dissepelliti dai repubblicani per essere fucilati (così come la statua del Redentore, fucilata), ebbero in José Antonio Primo de Rivera il loro primo difensore, e se questo Pontefice non dice una sola parola per impedire oggi che José Antonio venga dissepellito dalla Valle de Los Caídos, così come il governo spagnolo ha stabilito, vorrà dire che sarà inutile fargli la parodia: è proprio satanasso quello che gli guida la pappabile.

GIORNATA UNIVERSALE SUI DIRITTI DELL'INFANZIA

DIRITTI a colori

LIBERARE I DISSEGNI

10° EDIZIONE 2011
Concorso Internazionale di Disegno promosso da Fondazione Malagutti onlus

PREMIAZIONE
20 novembre 2011 - Mantova

www.dirittiacolori.it

Con la Partecipazione della Polizia Postale e delle Comunicazioni

Con il Patrocinio:

Promotore:

Con il Patronato:

Con il Patrocinio:

Con il Riconoscimento del Presidente della Repubblica Italiana

Con il Patrocinio:

Illustrazione di Riccardo Vescezza. Si ringrazia l'agenzia pubblicitaria Pallomaco per la realizzazione grafica.

Rassegna stampe, 2011 - Concorso Internazionale di Disegno "Diritti a Colori"